



ATTUALITÀ

Piano Nazionale Resilienza, Sibilia si confronta con Confindustria

Irpinianews 26 Aprile 2021

Carlo Sibilia, sottosegretario all'Interno, incontra il presidente di Confindustria Avellino.

Uno scambio di saluti, poi un focus sulle richieste del mondo imprenditoriale irpino per accedere ai fondi del Piano Nazionale Resilienza e recupero (191,5 miliardi in ballo) e per ribadire l'impegno da parte del Governo centrale a non lasciare il Mezzogiorno, e quindi l'Irpinia, ai margini di una occasione unica di rilancio anche di quelle aree interne duramente provate dalla pandemia.

“Un invito al confronto, quello pervenuto dal Presidente De Vizia che ho accolto con molto piacere- spiega l'esponente di Governo a margine della visita in Confindustria- I vertici dell'Unione degli industriali mi hanno sottoposto il progetto della piattaforma logistica in Valle Ufita con una spesa prevista di almeno 30 milioni di euro, la cui bozza è stata trasmessa alla Regione Campania per l'inserimento nelle opere da finanziate con i fondi del Recovery.

Del resto uno degli asset del PNRR riguarda proprio gli investimenti nelle infrastrutture per una mobilità sostenibile, con l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'Alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. Tra le componenti specifiche, i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale che punta a garantire

l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale. Per le infrastrutture il Recovery mette a disposizione 32 miliardi di euro che saranno usati anche per lo sviluppo dell'Alta velocità”.

Una sfida che si intreccia con la realizzazione della Stazione Hirpinia. “Si tratta- prosegue Sibilìa- dell'opera più importante per il nostro territorio inserita nel Piano di Governo, con investimenti aggiuntivi nel quadro di una corsia prioritaria di finanziamento: un polo della logistica meridionale in Valle Ufita, nel quadro della realizzazione di un sistema di collegamenti e servizi sviluppati attorno alla stazione Hirpinia. Ovvero strutture ricettive, consolidamento e insediamento di nuove realtà industriali da favorire per attirare nuovi insediamenti produttivi. Superiamo la logica della vendita di terreni per fare sviluppo industriale. Piuttosto cogliamo l'occasione per attrarre nuove industrie sostenibili che garantiscano utili e lavoro in Irpinia. Facciamoci trovare pronti con l'Alta capacità Napoli Bari.

Per farlo è però necessario che, come bene sta facendo Confindustria, anche gli Enti locali, comuni, ASI, facciano la propria parte. Noi ci siamo.”.

Un appello in questo senso è arrivato anche dal Presidente De Vizia: “In provincia di Avellino siamo in forte ritardo rispetto alla sfida del Recovery- ammetta De Vizia- Eppure abbiamo all'orizzonte un'occasione unica per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo del territorio irpino, rimuovendo gli ostacoli che ne hanno bloccato la crescita negli ultimi decenni. Una sfida che tocca anche il mondo occupazionale, con centinaia di posti di lavoro in ballo per la realizzazione dell'opera. Senza un lavoro sinergico da parte degli stessi sindaci rischiano di rimanere indietro rispetto allo sviluppo del resto della Regione. Gli appalti devono favorire le imprese irpine, ma affinché questo avvenga bisogna superare il concetto della parcellizzazione”

Di qui la proposta del Presidente di Confindustria di attivare una sorta di cabina di regia locale, con il contributo del Governo ribadito da parte del Sottosegretario Sibilìa, ma soprattutto di un ruolo più attivo di livelli regionali e provinciali.

“Da parte mia – dice sul punto Sibilìa- resta l'impegno a favorire il processo di sinergia con i livelli istituzionali regionali e provinciali che, in verità, fino a questo momento hanno mostrato una certa inerzia. Intanto illustrerò ai Ministri competenti le richieste e i suggerimenti emersi nel confronto con il Presidente De Vizia, al fine di favorire anche la competitività delle imprese del progetto più complessivo di sviluppo territoriale.

Le amministrazioni – incalza l’esponente di Governo- sono responsabili dei singoli investimenti e delle singole riforme. Il Governo ha già costituito delle task force locali che possano aiutare gli enti territoriali a migliorare la loro capacità di investimento e a semplificare le procedure, anche per incoraggiare i capitali privati verso investimenti e innovazione. Il ruolo degli investimenti è particolarmente significativo: il Pnrr prevede che i 40% circa degli investimenti pubblici siano destinati al Mezzogiorno.”

La quota più consistente riguarda proprio l’asset infrastrutture con il 53%; quindi 45% per l’asset istruzione, 36% per digitalizzazione- innovazione e cultura, 39% per inclusione e coesione e infine il 35% per la mission sanità e salute.

“In questa settimana si chiude il primo step del Piano, ma cioè non toglie che nella fase due i Comuni possano intercettare ulteriori finanziamenti. Questo sarà possibile- avverte ancora Sibilia- lasciando alle spalle retaggi anacronistici paragonabili a beghe di quartiere. Capisco anche le preoccupazioni dei sindaci del Sud, ma è evidente che la sfida non è più recepire moneta, perchè i soldi ci sono. Occorre una progettazione condivisa, magari anche attraverso il concetto di aggregazione tra comuni, per riuscire a spendere entro il 2026 le risorse che il Governo mette a disposizione”.

Stazione e scalo merci vertice Sibilia-De Vizia

Il Sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilia ha tenuto un confronto con il nuovo Presidente di Confindustria Avellino, Emilio De Vizia.

Uno scambio di saluti, poi un focus sulle richieste del mondo imprenditoriale irpino per accedere ai fondi del Piano Nazionale Resilienza e recupero (191,5 miliardi in ballo) e per ribadire l'impegno da parte del Governo centrale a non lasciare il Mezzogiorno, e quindi l'Irpinia, ai margini di una occasione unica di rilancio anche di quelle aree interne duramente provate dalla pandemia.

«Un invito al confronto, quello pervenuto dal Presidente De Vizia che ho accolto con molto piacere - spiega l'esponente di Governo - I vertici dell'Unione degli industriali mi hanno sottoposto il progetto della piattaforma logistica in Valle Ufita con una spesa prevista di almeno 30 milioni di euro, la cui bozza è stata trasmessa alla Regione Campania per l'inserimento nelle opere da finanziate con i fondi del Recovery. Del resto uno degli asset del PNRR riguarda proprio gli investimenti nelle infrastrutture per una mobilità sostenibile, con l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'Alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. Tra le componenti specifiche, i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale che punta a garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale. Per le infrastrutture il Recovery mette a disposizione 32 miliardi di euro che saranno usati anche per lo sviluppo dell'Alta velocità».

La vertenza Iia torna al Ministero pressing dei sindacati sulla Regione

FLUMERI

Michele De Leo

Arriva l'ufficialità: la vertenza della Industria Italiana Autobus torna al tavolo del Dicastero dello sviluppo economico.

L'entourage della vice Ministra Alessandra Todde - delegata, tra l'altro, alla gestione delle crisi di impresa - comunica che il confronto con l'azienda ed i sindacati è in programma il prossimo 29 aprile alle 15. L'appuntamento - che si terrà in videoconferenza per le rigide norme anti Covid - sarà l'occasione per fare il punto della situazione sul percorso di ristrutturazione e reindustrializzazione dello stabilimento di valle Ufita ma, soprattutto, per una discussione sugli ostacoli che ancora si frappongono al definitivo decollo del progetto di polo nazionale per la produzione degli autobus.

Sindacati e lavoratori chiedono risposte concrete rispetto alle criticità registrate per l'acquisizione di nuovi ordinativi, una

problematica che ha costretto l'azienda a fare nuovo ricorso agli ammortizzatori sociali. Le difficoltà della Industria Italiana Autobus derivano essenzialmente dallo slittamento, a causa dell'emergenza sanitaria, di molte gare per l'acquisizione di nuovi autobus ma non solo. L'azienda paga pure la decisione di alcune regioni, municipalizzate e società del settore di non aderire alla convenzione Consip e di acquistare tipologie di autobus che non sono realizzati dalla Industria Italiana Autobus. L'azienda italiana potrebbe realizzare ancora 270 mezzi assegnati con la gara Consip che andrà in archivio il prossimo 30 giugno e rimasti inevasi. A riguardo, non mancano le sollecitazioni



zioni di sindacati e lavoratori nei confronti delle istituzioni, in primis della Regione Campania. L'auspicio è quello di favorire alcuni ordinativi nell'ambito della convenzione Consip, che consentano alla Industria Italiana Autobus di abbattere il ricorso alla cassa integrazione - l'intesa sottoscritta prevede l'utilizzo di 5 settimane di Cig per 200 lavoratori a rotazione - o, quanto meno, evitare eventuali ulteriori prolungamenti.

I segretari regionali e territoriali di Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm tornano, dunque, in pressing nei confronti dell'ente di palazzo Santa Lucia per ottenere un tavolo sulla vertenza. Le organizzazioni di categoria sollecitano la Regione a fare la propria parte. «Diventa indispensabile - evidenziano - che si faccia chiarezza sulle motivazioni che spingono l'ente ad optare per l'acquisto di bus diversi da quelli prodotti in Irpinia: chiediamo un tavolo di confronto sulla questione. Diversamente, individueremo le necessarie ed opportune iniziative per tutelare l'azienda ed i livelli occupazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagiati due funzionari della Uil slitta la riapertura degli uffici

IL SINDACATO

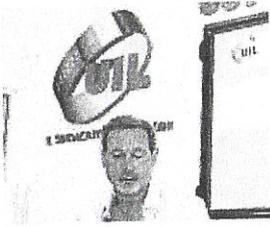
Michele De Leo

Slitta la riapertura della sede della Uil di via Tagliamento, rimasta chiusa per un'azione di sanificazione straordinaria dopo l'accertamento della positività da Covid 19 del segretario generale Luigi Simeone.

I tamponi effettuati dai dirigenti sindacali e dai dipendenti dell'organizzazione hanno confermato la positività di un dirigente di lungo corso - peraltro già sottoposto alla prima dose di vaccino - e di una addetta del patronato. Dopo la conferma del contagio, il segretario Simeone aveva annunciato un'azione straordinaria di sanificazione delle sedi di Avellino e Benevento. Inoltre, aveva evidenziato che la riapertura sa-

rebbe passata per la conferma della negatività al Covid 19 di tutti i dirigenti e gli operatori dell'organizzazione. Una decisione che testimonia la correttezza dei vertici della Uil, anche e soprattutto nei confronti dei lavoratori e dell'utenza del sindacato. Per questo, dopo l'accertamento degli ulteriori due casi di positività, Simeone ha ribadito la necessità di prolungare la chiusura della struttura di via Tagliamento. Una scelta sofferta che, però, viene assunta esclusi-

**IL MONITORAGGIO
TRA IL PERSONALE
È STATO EFFETTUATO
DOPO IL CASO
DEL SEGRETARIO
GENERALE SIMEONE**



sivamente per garantire il pieno rispetto di lavoratori ed utenti che, ogni giorno, affollano la sede irpina della Uil.

L'organizzazione dovrebbe tornare pienamente operativa nella giornata di venerdì 30 aprile. Sarà una riapertura in totale sicurezza: cittadini e lavoratori potranno ricevere tutti i servizi puntualmente e solitamente assicurati dalle varie anime dell'organizzazione, con la certezza di non correre alcun ri-

schio. I vertici della Uil di Avellino e Benevento hanno, dunque, optato per la strada meno rapida e certamente la più complicata, al fine di evitare qualunque problematica o disagio alla propria utenza.

Il segretario generale Simeone era stato presso la sede di Avellino, per l'ultima volta prima di apprendere della positività al Covid, nella giornata di giovedì 15 aprile. Peraltro, il numero uno della Uil - come ha spiegato nel corso della sua intervista a Il Mattino - non solo indossa costantemente la mascherina ma, al fine di evitare ogni possibile contatto ravvicinato con colleghi, lavoratori e cittadini, ha installato, sulla sua scrivania, uno schermo protettivo di plexiglas che assicura un distanziamento minimo tale da evitare ogni rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il Comune bussa, l'Asi non apre. Ancora un passo falso per Piazza del Popolo nel tentativo di ritornare nel Consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Avellino. Per poter essere annoverata nuovamente nel Consiglio generale, infatti, l'amministrazione comunale dovrà sborsare il quadruplo di quanto preventivato. Proprio come aveva evidenziato, nella pregiudiziale che la maggioranza Festa aveva ignorato, con tanto di placet del collegio dei revisori, il capogruppo di «La Svolta», Dino Preziosi. La doccia gelata arriva direttamente dall'Asi. Lo scrive chiaramente il direttivo nell'ultima delibera approvata. La comunicazione stoppa ancora una volta il Comune, che non ci fa una bella figura. L'Asi ribadisce che «il rientro nel Consorzio è subordinato al versamento una tantum del fondo consortile di 30.988 euro». Soldi che equivalgono a 4 quote da 7.747 euro, e vanno ad aggiungersi alla «quota associativa che - ricorda ancora il Consorzio presieduto da Vincenzo Sirignano - è pari a 12.911 euro». Informazioni che l'Asi aveva girato al Comune - è scritto nel provvedimento - an-

L'Asi stoppa il Comune: per rientrare nel consorzio vanno versati 31mila euro

che a novembre 2020. Ma senza successo. Anche per questo, l'analogo tentativo di rientrare nell'Asi che il Comune aveva effettuato l'anno prima era stato stoppato dal Collegio dei revisori dei conti. Il costo dell'operazione, tra le altre cose, non era stato ritenuto sostenibile per un ente tuttora in pre-dissesto. «La situazione economico-finanziaria dell'ente - avevano scritto i revisori contabili - non è compatibile con il trend economico registrato dall'Asi». E proprio per questa stessa ragione, considerati i tre bilanci consecutivi in rosso del Consorzio, nel 2018, l'amministrazione Foti aveva assunto la decisione - da sempre contestata dal sindaco Festa - di lasciare. L'altolà dell'Asi, ora, conferma dunque i timori espressi dall'opposizione nel Consiglio comunale dello scorso 2 aprile. Ed apre un nuovo caso nella tormentata vi-

cenda. Il Comune, almeno per ora, resta fuori. Per Dino Preziosi, non ci sono dubbi: le ripercussioni sono sia politiche che amministrative. «Siamo di fronte - evidenzia - ad una brutta figura dell'intera amministrazione comunale.



Dall'assessore al Bilancio, ai consiglieri che hanno votato la pratica, fino al collegio sindacale che ha fatto finta di nulla, smentendo quanto sostenuto solo l'anno prima». Per Preziosi - che aveva lanciato lo stesso monito anche in aula - «le carte ora vanno spedite in Procura». «E' giunto il momento - chiosa - di ristabilire anche un principio di legalità, rispetto a chi pensa di poter amministrare solo con l'arroganza dei numeri». Difficilmente Piazza del Popolo farà dietro front. Ma a questo punto, l'esecutivo dovrà decidere se appostare altre riserve oppure desistere ancora una volta. La posizione del primo cittadino, Gian-

luca Festa, è nota. La città che esprime una delle aree industriali più importanti, quella di Pianodardine, non può restare fuori dal Consiglio generale dell'ente che pianifica lo sviluppo industriale e gestisce i nuclei produttivi. Resta da capire se il gioco vale la candela. Nonostante il passivo dell'Asi sia stato confermato dai bilanci dell'ultimo quinquennio, i revisori hanno messo nero su bianco che «non si rendono necessari interventi di ricapitalizzazione». Dunque, non ci sarebbero ulteriori rischi per le casse di Palazzo di Città. Ma i revisori hanno anche chiarito che l'eventuale rientro può essere possibile solo nel rispetto «del principio di divieto di soccorso finanziario» da parte del Comune. Il pasticcio amministrativo dell'ultimo Consiglio comunale, però, ora è evidente. Aspettando le intese sullo sviluppo industriale, il vero convitato di pietra dell'intera vicenda, restano i conti da pagare. Troppo salati per un Comune che tiene al massimo la tassazione per provare a risalire dal baratro economico degli ultimi anni.

m. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA